

«Vi mando come pecore in mezzo ai lupi; siate dunque prudenti come serpenti e semplici come colombe» (Matt 10:16-23).

(Omelia per il mio quinto anniversario di ordinazione sacerdotale cattolica)

Oggi, io e il mio compagno di corso Don Clemente, commemoriamo il quinto anniversario della nostra ordinazione al sacerdozio cattolico. Esprimiamo la nostra profonda gratitudine a Dio, la cui fedeltà ci ha sostenuto in tutti questi anni. Sono profondamente onorato di poter riflettere su questo brano del Vangelo durante questa Santa Messa. È per divina provvidenza che questo testo specifico è stato scelto per la lettura odierna. Ho scelto questo tema per la riflessione odierna perché, prima della nostra ordinazione, è stato un punto focale centrale di meditazione durante la nostra formazione preparatoria al sacerdozio cattolico.

Durante le nostre riflessioni su questo tema, un confratello seminarista ha condiviso un'osservazione al tempo stesso divertente e profondamente significativa.

Ha osservato che, sebbene Gesù ci mandi come pecore in mezzo ai lupi, dobbiamo esercitare la massima vigilanza per non diventare lupi in mezzo alle pecore.

Questa specifica osservazione ha lasciato un segno indelebile in me, ispirandomi infine il mio motto guida: "Egli deve crescere, io invece diminuire" (Giovanni 3:30).

I lupi simboleggiano individui pericolosi all'interno della comunità cristiana che, nonostante un'apparenza pacifica, nascondono intenzioni occulte volte a minare la fede cristiana.

Al contrario, le pecore rappresentano umili servitori che agiscono con l'innocenza delle colombe, ma possiedono la prudenza dei serpenti. Ho compreso che, senza guidare attentamente le mie azioni affinché riflettessero Gesù in ogni momento, avrei potuto finire per diventare io stesso un lupo.

Questo versetto biblico racchiude il ministero e la vita del sacerdote cattolico: il ministero sacerdotale è intrinsecamente missionario e apostolico, simile a una pecora mandata in mezzo ai lupi, mentre la vita sacerdotale è caratterizzata da innocenza, sincerità e prudenza, richiedendo di essere astuti come serpenti e innocenti come colombe. Questa vocazione si estende a ogni cristiano, poiché attraverso la virtù del battesimo, tutti noi partecipiamo al sacerdozio universale.

La vita è innegabilmente un susseguirsi di gioie e dolori; tuttavia, la vita sacerdotale comporta spesso un dolore profondo che, attraverso Gesù Cristo, si trasforma in gioia abbondante.

Siamo stati ordinati il 10 giugno 2021, in un periodo in cui il mondo si stava ancora riprendendo dalla devastante pandemia di COVID-19. Ho subito compreso la complessità di questo cammino, eppure Cristo ci dà continuamente la certezza che chi persevera fino alla fine sarà salvato. In un'occasione così importante, esprimiamo la nostra profonda gratitudine a Gesù per il dono del sacerdozio cattolico, un dono elargito al mondo durante l'Ultima Cena per assicurare che la Sua presenza vera e duratura continui attraverso l'Eucaristia.

L'Eucaristia rimane la fonte e il culmine della nostra vita. Possa l'Eucaristia che riceviamo continuare a sostenerci tutti nell'amore e, in modo particolarmente profondo, sostenere i sacerdoti cattolici. Possa Maria, Regina dei Pastori, assisterci nell'affrontare le avversità della vita cristiana. Amen.

Benedizioni,
Don Brian